

COLLEGIO DON BOSCO

BAHIA BLANCA
Argentina



Bahía Blanca, 11 Marzo 1955

Cari Confratelli:

"Compio il mesto dovere di comunicarvi la morte del confratello

MARCINSKI GIOVANNI

morto a 75 anni di età, 52 di professione e 45 di sacerdozio".

Così cominciava lui stesso la sua lettera mortuaria scritta il 15 Settembre ultimo scorso. La notte precedente aveva ricevuto, sereno e rassegnato, l'Estrema Unzione, e la mattina seguente, facendo uno sforzo eccezionale, si era alzato e, seduto per l'ultima volta al tavolino, profilava un riassunto della sua lunga vita salesiana.

Il Signore, pur accettando il sacrificio che allora faceva della sua vita, permise che soffrisse ancora per lunghi mesi, finché la mattina del 1º Venerdì di questo mese (4 Marzo) lo chiamava a sé dopo 51 anni di vita missionaria nella Patagonia.

Vi era arrivato il 4 Gennaro 1904 con l'ultima grande spedizione guidata dall'indimenticabile Mons. Cagliero. Lo zelante vescovo missionario compiva già i 30 anni di missione nella Patagonia ed il nostro Don Marcinski, coi suoi 25 anni, sottentrava colla sua gioventù nei solchi aperti da quei grandi eroi salesiani in questo vastissimo campo di apostolato.

Era entrato in Congregazione conquistato dagli esempi di quei suoi conterranei: il Servo di Dio Princepe Ozartoriaski ed il Card. Augusto Hlond.

Nacque a Pawlau (Alta Silesia) il 20 Novembre 1879. A 18 anni andava in Italia, a Lombriaseo per l'aspirandato e nel 1902 faceva la prima professione. Dal 1903 al 1907 lo troviamo a Viedma (Patagonia). Fra le molteplici occupazioni disimpegnate in quell'importante centro de Missione, ricordava spesso la sorte di essere stato assistente e maestro del nostro Servo di Dio Zeffirino Namuncurá.

Quante volte dalla sua cella di assistente nel dormitorio era testimone delle penitenze, preghiere e sospiri del buon indietto e doveva intervenire per moderarne gli ardori in tempestivi.

Dal 1907 al '10 passò a Fortín Mercedes, dove, al fianco di quel gran misionario che fu il Padre Pietro Bonacina, allenò il suo carattere all'ardore dell'apostolato missionario. Passò quindi a Bernal, dove era ordinato sacerdote quello stesso anno (1910), e dopo due brevi periodi di magisterio nei collegi di La Plata e Bahía Blanca, incominciò per lui il vero apostolato missionario a Rawson e Trelew, sulla costa patagonica. Ivi lavorò per ben dodici anni, esercitandovi le più svariate attività: cuoco e consigliere scolastico, direttore e muratore, missionario ed agricoltore, infermiere e meccanico, ecc.

Nel 1910, avendo bisogno la nostra scuola agricola di Choele-Choel di un Direttore che le imprimesse un ritmo di organizzazione definitiva, ecco il dinamico Don Marcinski alle prese con mille difficoltà, fino al 1930. Si può affermare che è stato lui a diradare i nuvoloni che mettevano a repentaglio l'esistenza di quel nostro collegio.

Dopo una breve sosta in patria, il missionario spicca il volo più in alto, verso la Cordigliera delle Ande, nel Neuquén, per ben 10 anni. Le svariate péripezie missionarie alle quali andò incontro il valoroso sacerdote, parrebbero leggende se non fossero avvalorate da tanti testimoni oculari... Le popolazioni di Chos-Malal, Plaza Huineul, Neuquén, Cinco Saltos, Bariloche e le più remote vallate della Cordigliera sono state testimoni del suo zelo e sacrificio sacerdotale. Ed anche quando lo stanco cuore, nel 1941, gli giocò brutti momenti e moderò la sua operosità riportandolo per gli ultimi 14 anni a questa Casa Ispettoriale, non si rassegnò a soggiacere passivamente agli acciacchi dell'età. Quanto più i medici gli insistevano sul riposo assoluto, più si applicava a molteplici attività sacerdotali e manuali. La sua resistenza al lavoro solo si arrese dopo due anni di consunzione dolorosissima prodotta da un cancro allo stomaco. Confratelli, infermieri e suore si turnarono giorno e notte durante lunghi mesi al suo capezzale riportandone esempi indimenticabili di rassegnazione e forza morale e fisica di fronte a dolori indicibili.

Il pensiero della morte non lo sgomentava... anzi l'aspettava come una liberatrice di tante sofferenze. Quante volte aveva contemplato da vicino la sorella morte nelle sue incontabili vicende missionarie!!!

A Fortín Mercedes mancò poco che morisse avvelenato da stricnina erroneamente amministratagli invece di una medicina. Nella Cordigliera rimase una notte sotto una bufera di neve a 2.000 metri di altezza. Altra volta il catechista che l'accompagnava lo salvò dal affogarsi nel fiume Neuquén. Tre volte rimase illeso dopo scontri o salti mortali dal suo primitivo biroccio e più tardi dalla sua automobile. A Neuquén una cucina a gas lo intossicò, ma riuscì a strascinarsi fino alla porta e sporgervi la testa per respirare e salvarsi. A San An-

tonio Oeste nell' installare un'altalena per l'oratorio festivo cadde, si fratturò le due gambe e solo un miracolo lo salva da un tetano originato dalle ferite...

Como vedete, cari confratelli, il Purgatorio di questo missionario è stato econtrato su questa terra. Per questo appunto le sue virtù erano sode e condite da uno spirito di sacrificio a tutta prova. Un suo compagno di missione che lavorò con lui nove anni, scrive fra l'altro: "Per riassumere la figura di lui posso asserire che nella mia lunga permanenza in Patagonia non ho mai conosciuto una tempra più resistente all'attività salesiana del nostro Don Marcinski". Si sacrificava in tutto e per tutti. Era molto generoso coi poveri e cogli afflitti, ancorché esteriormente paresse di carattere impetuoso ed esigente. Nel suo cuore c'era posto per tutti.

Cari confratelli, preghiamo il Signore che gli conceda presto, se ancora non ne è in possesso, il premio guadagnato in tanti anni di sacrificio in Patagonia. Pregate pure per quest Casa e per chi si professa

vostro affmo. in Don Bosco

Sac. Pietro Passino

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sacerdote Marcinski Giovanni, nato a Pawlau, Alta Slesia; nato il 20 Novembre 1879, morto a Bahía Blanca, Argentina, il 4 Marzo 1955 a 75 anno di età, 52 di professione e 45 di sacerdocio.

ordinary task of distribution is, above all else, oriented towards the regulation of residential flows - and Ondine's
main objective is to establish strategic plans for the use of electric vehicles in cities
by identifying areas of concentrated usage in order to facilitate their adoption and
efficiency in cities, and by defining zones where the use of electric vehicles can be
optimized and reduced. This involves the identification of residential areas and business districts
with high levels of activity, such as office buildings, residential areas, and shopping centers.
The project also aims to analyze the impact of electric vehicle usage on the environment and economy,
and to propose solutions to address the challenges posed by the transition to sustainable
transportation.

On the other hand, the project also aims to promote the use of electric vehicles in urban areas, by
developing policies and incentives to encourage the adoption of electric vehicles among citizens.
These measures include the provision of subsidies for the purchase of electric vehicles, the
promotion of public charging infrastructure, and the development of policies to regulate the use of
electric vehicles in urban areas.

Respectfully yours,

Rdo. Señor

Dra. Celia

Attn: Dra. Celia, Junto con el informe adjunto se adjunta una copia de la carta de presentación del proyecto.
Este correo es para su conocimiento y análisis. Por favor, no lo responda ni lo envíe a otra persona.
Atentamente,